

ECHO

COLLANA DI TRADUTTOLOGIA  
E DISCIPLINE DELLA MEDIAZIONE LINGUISTICA

9

### *Direttori*

Paolo PROIETTI

Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM — Milano

Francesco LAURENTI

Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM — Milano

### *Comitato scientifico*

Giuseppe ANTONELLI

Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale

Laura BRIGNOLI

Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM – Milano

Tania COLLANI

UHA, Université de Haute-Alsace

Clara PIGNATARO

Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM — Milano

Emilia DI MARTINO

Università degli Studi Suor Orsola Benincasa — Napoli

Declan KIBERD

University of Notre Dame

Enrico MONTI

UHA, Université de Haute-Alsace

Valeria PETROCCHI

Scuola Superiore per Mediatori Linguistici “Carlo Bo” — Roma

Giovanni Antonino PUGLISI

Università degli Studi di Enna “Kore”

Gianluca SORRENTINO

Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM – Milano

Enrico TERRINONI

Università per stranieri di Perugia

Silvia Teresa ZANGRANDI

Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM – Milano

Mariateresa FRANZA

Università degli Studi di Salerno

### *Comitato di redazione*

Diletta D'EREDITÀ

Università degli Studi della Tuscia

Federica VINCENZI

Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM – Milano

Mario MACCHERINI

Scuola Superiore per Mediatori Linguistici “Carlo Bo” — Roma

Carlotta PARLATORE

Università degli Studi Roma Tre

# ECHO

COLLANA DI TRADUTTOLOGIA  
E DISCIPLINE DELLA MEDIAZIONE LINGUISTICA



*Senza la traduzione abiteremmo province confinanti con il silenzio*  
(George Steiner)

La collana "Echo" prende il nome dalla ninfa oreade, che personificava l'omonimo fenomeno fisico, rievocando così il contatto tra voci, culture e tradizioni diverse e al contempo la ricezione, la ripetizione e la variazione. Nasce col proposito di accogliere al suo interno una serie di monografie e di studi riferiti agli ambiti della traduzione e della mediazione linguistica in senso più ampio.

Caratterizzata da un approccio accademico, la collana si presenta come un funzionale veicolo per la diffusione dei risultati delle ricerche condotte nell'esteso dominio della Teoria e della prassi della traduzione e delle discipline della Mediazione linguistica.

Nella collana si intendono affiancare ai risultati della ricerca anche dei testi che possano rappresentare degli strumenti utili alla didattica della traduzione e dell'interpretariato.

Internazionale per vocazione, "Echo" si propone di ospitare al suo interno testi in lingua italiana, inglese e francese, con l'auspicio di apportare un importante contributo all'attuale indagine internazionale inerente alle discipline in questione.

A garanzia della rilevanza scientifica, della significatività del tema trattato e dell'originalità delle opere pubblicate, la collana adotta un sistema di doppio referaggio anonimo (*double blind peer reviewing*).

Questo volume è stato realizzato nell'ambito del progetto di ricerca "Collaborative translation: approaches and perspectives" (Università IULM di Milano, Dipartimento di Studi Umanistici) ed è stato pubblicato con il finanziamento di ILLE-Institut de Recherche en Langues et Littératures Européennes (Université de Haute-Alsace, Mulhouse)

FRANCESCO LAURENTI

# LA TRADUZIONE COLLABORATIVA TRA DIDATTICA E MERCATO GLOBALE DELLE LINGUE

*contributi di*

**YANNICK HAMON, GIUSEPPE SOFO, MARA LOGALDO, JEKATERINA NIKITINA  
FABIO PEDONE, STELLA SACCHINI, ANDREA DI GREGORIO, LUDOVICA MAGGI  
VALENTINA PIOTTO, GIUSEPPE SOFO, CRISTINA CECCHI, ELISA PANTALEO  
FRANCA CAVAGNOLI, FRANCESCO LAURENTI, SILVIA VELARDI  
MARTA ANNAMARIA TAMBORINI, VALENTINA BASELLI**



aracne



ISBN  
979-12-218-0422-5

PRIMA EDIZIONE  
**ROMA** 30 DICEMBRE 2022

## LA TRADUZIONE COLLABORATIVA IN INTERPRETAZIONE IL CONNUBIO TRA INTERPRETE E TECNOLOGIA

VALENTINA BASELLI<sup>(1)</sup>

**Parole chiave:** traduzione orale collaborativa – Interpretazione Simultanea da Remoto (RSI) – Interpretazione da Remoto (RI) – strumenti di interpretazione assistita – CAI-Tool.

La traduzione orale ha origini antichissime ed è ragionevole pensare che da sempre uomini e donne con doti straordinarie nell'apprendimento di altre lingue abbiano sfruttato le loro abilità linguistiche per tradurre oralmente in base alle circostanze. Non è possibile datare con esattezza la nascita dell'interpretazione in antichità ma le iscrizioni ritrovate sulle tombe dei principi di Elefantina della VI dinastia dell'Antico Regno Egizio mostrano i primi riferimenti relativi all'impiego di interpreti intorno al terzo millennio a.C., poiché nelle regioni di confine attorno ad Assuan e all'isola di Elefantina i faraoni avevano la necessità di utilizzare dragomanni per l'espansione delle loro rotte commerciali<sup>(2)</sup>.

Nel passato l'interpretazione era raramente considerata una vera professione, ma piuttosto come un'abilità, richiesta ad hoc a cittadini comuni dai membri delle classi

---

(1) Istituto di Alti Studi SSML Carlo Bo.

(2) Cfr. I. KURZ, *The rock tombs of the Princes of Elephantine. Earliest references to interpretation in pharaonic Egypt*, in « Babel », 31/4, pp. 213-218.

sociali più elevate: amministratori, mercanti o sacerdoti. Gli interpreti erano spesso soldati, burocrati, schiavi di entrambi i sessi che semplicemente possedevano la combinazione linguistica richiesta per una certa occasione<sup>(3)</sup>.

L'interpretazione si è poi evoluta nel corso dei secoli ma è emersa come professione solo all'inizio del Novecento. Fino alla Prima Guerra Mondiale, l'interpretazione avveniva in due modi, attraverso lo *chuchotage* oppure nella modalità che oggi definiremmo "mediazione dialogica"<sup>(4)</sup>.

Tuttavia, dopo la firma dell'armistizio con la Germania, durante le commissioni di Pace, gli ufficiali dell'esercito fungevano da interpreti, spesso privi di un'adeguata preparazione tecnica, e si trovavano a tradurre lunghi discorsi da e verso le lingue delle potenze vincitrici e alleate. Questi pionieri della moderna interpretazione lavoravano in coppia per un paio di ore e traducevano lunghi discorsi frase per frase<sup>(5)</sup>. Le tecniche di lavoro erano completamente sconosciute agli interpreti di allora che si videro costretti ad elaborare congiuntamente un sistema di appunti a supporto del lavoro mnemonico, che venne chiamato "differita", la nostra attuale Interpretazione Consecutiva<sup>(6)</sup>. Fu così che proprio dalla collaborazione degli interpreti presenti alla Conferenza di Pace di Parigi nacquero l'odierna Interpretazione Consecutiva (IC) e la presa di appunti che ne è alla base.

(3) K. BIDOLI, "Aspetti storici dell'interpretazione", in C. FALBO, M. RUSSO, F. S. STRANIERO (a cura di), *Interpretazione simultanea e consecutiva*, Hoepli, Milano 2003, cap. I, p. 8.

(4) Ivi, p. 11.

(5) Cfr. J. HERBERT, "How conference interpretation grew", in D. GERVER, H. W. SINAICO (a cura di), *Language, Interpretation and Communication*, Plenum Press, New York 1978.

(6) Cfr. K. BIDOLI, *Op. cit.*



Tuttavia, con il passare del tempo, ci si rese conto che l'Interpretazione Consecutiva richiedeva tempi molto dilatati e alle conferenze internazionali si sentì la necessità di introdurre un nuovo metodo di interpretazione più rapido. Negli anni Venti le scoperte nel campo dell'elettronica spianarono la strada all'invenzione di sistemi di trasmissione vocale che furono adattati all'interpretazione. Degno di nota è il Sistema Filene-Finlay dell'IBM, un'apparecchiatura prodotta dall'IBM e sviluppata da Finlay e Filene nel 1926. Questo sistema, composto da auricolari e microfoni, fu adottato alla Società delle Nazioni di Ginevra e alle conferenze internazionali al fine di velocizzare il processo di interpretazione, nonostante non venisse ancora eseguita l'Interpretazione Simultanea (IS) vera e propria come la conosciamo ora<sup>(7)</sup>. Per la nascita dell'Interpretazione Simultanea, infatti, si dovette attendere fino alla fine della Seconda Guerra Mondiale, con il Processo di Norimberga.

In questo processo, che fu un evento unico nella storia del ventesimo secolo e dell'interpretazione, le lingue ufficiali erano inglese, francese, tedesco e russo, per cui serviva una modalità di interpretazione che velocizzasse i tempi di traduzione rispetto all'Interpretazione Consecutiva e fosse adatta ad un vasto pubblico internazionale che voleva essere costantemente informato sull'andamento del processo. Pertanto, emerse subito la necessità di impiegare una tecnica di interpretazione ad hoc che potesse soddisfare tutte queste caratteristiche. Nell'ottobre del 1945 le delegazioni si convinsero che l'Interpretazione Simultanea estemporanea fosse la scelta giusta, semplicemente perché

---

(7) Per informazioni più dettagliate sul funzionamento dell'Interpretazione Simultanea al Processo di Norimberga cfr. F. GAIBA, *The origins of simultaneous interpretation: The Nuremberg Trial*, University of Ottawa Press, Ottawa 1998.

altrimenti il processo sarebbe stato infinitamente lungo a causa dei tempi dettati dall'Interpretazione Consecutiva in quattro lingue. Fu così che l'IBM fornì gratuitamente l'apparecchiatura insieme a 200 cuffie e ai cavi necessari, mentre altre 300 cuffie vennero affittate dalla Società delle Nazioni<sup>(8)</sup> in modo da rendere tecnicamente possibile l'esecuzione dell'Interpretazione Simultanea al Processo di Norimberga.

L'IS rappresenta, quindi, una chiara forma di traduzione orale collaborativa, nata grazie al progresso in campo tecnologico, in cui gli interpreti lavorano a stretto contatto e collaborano alla traduzione orale, alternandosi al microfono e supportandosi durante il processo di interpretazione, al fine di raggiungere l'obiettivo comune di trasferire il messaggio in un'altra lingua colmando il divario linguistico dei partecipanti all'evento. In particolare, al Processo di Norimberga appare evidente la dimensione collaborativa dell'Interpretazione Simultanea, in quanto gli interpreti non si alternavano in cabina con turni di 20/30 minuti, come accade ora, ma lavoravano in équipe. Dalle testimonianze di Ramler<sup>(9)</sup> e Gaiba<sup>(10)</sup> emerge proprio questa dimensione collettiva dell'interpretazione: 36 interpreti di simultanea erano suddivisi in 3 turni da 12 interpreti e sulla base del turno assegnato, un team (composto da 4 équipe di 3 interpreti) era seduto in aula e traduceva, un team era situato nella stanza accanto ad ascoltare il processo tramite cuffie, pronto a dare il cambio, e l'ultimo aveva la giornata libera o in caso di necessità revisionava eventuali traduzioni

---

(8) Cfr. *Ibid.*

(9) Cfr. S. RAMLER, *The Origin and Challenges of Simultaneous Interpretation: The Nuremberg Trial Experience*, in «Interpretation Studies», No. 7, December 2007.

(10) Cfr. F. GAIBA, *Op. cit.*

scritte. La giornata lavorativa durante il processo durava dalle 10 alle 17 e i team si alternavano in turni da 85 minuti. Come anticipato, ogni turno di 12 interpreti era composto al suo interno da 4 équipes di interpreti (équipe di inglese, di tedesco, di francese e di russo), le quali traducevano tutte verso la propria lingua madre ma con combinazioni linguistiche diverse, alternandosi al microfono in base alla lingua parlata dall'oratore in quel momento. All'epoca il sistema di Interpretazione Simultanea era rudimentale e non era organizzato con cabine come quelle odierne: tutti i tavoli erano dotati di un microfono e di tre cuffie, le postazioni erano separate solo da un pannello di vetro e, diversamente dai sistemi attuali, microfoni e cuffie erano connessi tramite cavi elettrici che scorrevano sul pavimento e causavano spesso problemi tecnici. Tuttavia, questa innovazione in campo tecnologico ed elettronico gettò le basi per la diffusione dell'Interpretazione Simultanea, che, dopo una fase iniziale di scetticismo, ha avuto e continua ad avere un inarrestabile successo grazie al lavoro di squadra delle équipes di interpreti che ad ogni incarico collaborano per la riuscita dell'evento e all'istituzione delle Scuole per Interpreti e Traduttori<sup>(11)</sup> in tutto il mondo. Anche oggi, durante un incarico di Interpretazione Simultanea, i due

---

(11) La prima Scuola per Traduttori e Interpreti ad essere fondata fu l'ETI di Ginevra nel 1941, che disponeva di un vero impianto IBM e già nel 1947 avviò le prime esercitazioni di Interpretazione Simultanea. *L'Institut für Dolmetschausbildung* dell'Università di Vienna, invece, fu istituito nel 1943 e alla fine degli anni Quaranta iniziò a organizzare esercitazioni di IS con postazioni telefoniche. In Italia, la prima facoltà di traduzione e interpretazione fu quella di Trieste nel 1953 mentre la prestigiosa ESIT di Parigi fu fondata nel 1957. Da allora l'IS ha perso la patina di mistero e di fascino e si è conquistata un posto di tutto rispetto fra le professioni moderne. (A. RICCARDI, *Dalla traduzione all'interpretazione. Studi di Interpretazione Simultanea*, LED Edizioni Universitarie, Milano 2003, cap. 3, p. 113).

interpreti seduti in cabina si alternano al microfono traducendo l'oratore e supportandosi a vicenda nella ricerca terminologica, nella traduzione di numeri e nella resa di nomi propri, elementi che creano grandi difficoltà nel processo traduttivo dell'IS, sottoponendo le risorse cognitive dell'interprete ad un carico estremamente elevato. È proprio da questa collaborazione che dipende il risultato del lavoro in cabina.

Nel corso degli anni, non solo la collaborazione tra interpreti ha permesso la nascita e la diffusione dell'Interpretazione di Conferenze (sia l'IC che l'IS), ma il connubio tra interpreti e tecnologie ha scandito lo sviluppo di questa professione. Da un lato la straordinaria diffusione del personal computer durante gli anni Ottanta, l'utilizzo sempre maggiore delle reti telematiche negli anni Novanta e l'avvento di Internet<sup>(12)</sup> hanno portato alla rivoluzione digitale di cui siamo protagonisti e che ha modificato sia l'intero mondo in cui viviamo che la professione dell'interprete, permettendo la consultazione del materiale preparatorio e della terminologia sul proprio computer; dall'altro lato, sempre più spesso, «la tecnologia delle videoconferenze consente a persone che si trovano in luoghi diversi di dialogare a distanza, non solo tramite un canale audio ma anche video»<sup>(13)</sup>. Pertanto, il progresso tecnologico che ha permesso la nascita dell'Interpretazione Simultanea è anche alla base dello sviluppo dell'Interpretazione da Remoto (RI), «una forma di interpretazione [...] per la cui realizzazione gli interpreti non si trovano nella stessa sala in cui ha luogo l'incontro o la conferenza, ma seguono i lavori

---

(12) Cfr. A. DE FELICE, "Interpretazione e nuove tecnologie", in C. FALBO, M. RUSSO, F. S. STRANIERO (a cura di), *Interpretazione simultanea e consecutiva*, Hoepli, Milano 2003, cap. 5, p. 75.

(13) Ivi, p. 81.

su un monitor»<sup>(14)</sup>. Per Interpretazione da Remoto si intende, quindi, un concetto ampio che indica comunemente una forma di comunicazione mediata dall'interprete, realizzata attraverso le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT)<sup>(15)</sup>.

Le prime sperimentazioni di Interpretazione da Remoto mediante videoconferenza furono avviate nel 1976 per una sessione di lavoro UNESCO, in cui l'evento si svolgeva presso il centro congressi di Nairobi ma gli interpreti si trovavano a Parigi<sup>(16)</sup>, e si susseguirono per tutti gli anni Ottanta e Novanta fino al nuovo secolo. Tuttavia, in passato questa modalità di interpretazione veniva utilizzata soprattutto da istituzioni ed enti pubblici nell'ambito del *Community Interpreting* per fornire servizi di Interpretazione Consecutiva o dialogica in ambito sanitario o giuridico, e raramente era impiegata come forma di Interpretazione di Conferenza<sup>(17)</sup>. È stato solo negli ultimi anni, soprattutto a causa della pandemia da Covid-19, che si è diffusa l'Interpretazione Simultanea da Remoto (RSI). Infatti, a partire dal *lockdown* del 2020, quando le restrizioni negli spostamenti hanno impedito la pianificazione di eventi in presenza, gli organizzatori sono stati costretti a tenere conferenze in modalità webinar e a organizzare

---

(14) A. RICCARDI, *Dalla traduzione all'interpretazione*, LED Edizioni Universitarie, Milano 2003, cap. 3, p. 117.

(15) C. FANTINUOLI, B. PRANDI, *Teaching Information and Communication Technologies: A Proposal for the Interpreting Classroom*, in « Trans-Kom », Vol. 11 (2) 2018, p. 164.

(16) Cfr. S. BRAUN & E. DAVITTI, "Social, pragmatic and ethic implications of distance interpreting", in A. AMATO, N. SPINOLO, M.J. GONZÁLEZ RODRÍGUEZ (a cura di), *Handbook of Remote Interpreting. SHIFT in Orality*, University of Bologna, Department of Interpretation and Translation, Bologna 2018.

(17) C. FANTINUOLI, B. PRANDI, *Op. cit.*, p. 165.

i propri eventi con Interpretazione Simultanea da Remoto (RSI). In questa modalità di interpretazione, gli interpreti e i partecipanti all'evento non si trovano nello stesso luogo, per ragioni organizzative o logistiche, e si possono vedere solo su uno schermo<sup>(18)</sup>. Poiché l'interprete è situato in un luogo differente rispetto al proprio collega, ai relatori e al pubblico che ascolta la traduzione simultanea tramite collegamento ad una piattaforma, l'interprete lavora sostanzialmente fuori dal contesto dell'evento e da solo, motivo per cui viene a mancare quella collaborazione con il collega di cabina che contraddistingue questa modalità, portando ad un aumento della complessità dell'incarico e del carico cognitivo dell'interprete, come già affermato da diversi autori, tra cui Moser Mercer<sup>(19)</sup> e Murgu<sup>(20)</sup>.

In assenza del compagno di cabina, l'interprete si trova a dover gestire contemporaneamente e da solo più dispositivi, la ricerca terminologica e spesso un doppio schermo oltre alle consuete difficoltà dell'IS. È qui che entra in gioco l'*artificial boothmate*, il compagno di cabina artificiale che supporta l'interprete con suggerimenti in tempo reale di elementi che creano difficoltà all'interprete, come numeri, nomi propri e termini tecnici, già identificati come

---

(18) Cfr. V. BASELLI, "L'Interpretazione Simultanea da Remoto: stato attuale, sfide e prospettive", in P. PROIETTI & S. FÜHRLINGER (a cura di), *Transiti linguistici. Traduzioni, interpretazioni, mediazioni linguistiche*, Aracne, Roma (in corso di pubblicazione).

(19) Cfr. B. MOSER-MERCER, *Remote interpreting. Assessment of human factors and performance parameters*, Université de Genève, Genève 2003 <https://ecfsapi.fcc.gov/file/7521826425.pdf>

(20) Cfr. D. MURGU, *Approaching Stress and Performance in RSI: Proposal for Action to Take Back Control*, in «Proceedings of the Translation and Interpreting Technology Online Conference», pages 68–75, Held Online. INCOMA Ltd 2021

*problem triggers*<sup>(21)</sup> in letteratura<sup>(22)</sup>. Nello specifico, l'*artificial boothmate* è una funzione dei CAI-Tool, gli strumenti di interpretazione assistita utilizzati da interpreti che si avvalgono di un software informatico progettato per supportare e facilitare alcuni aspetti del processo interpretativo, al fine di incrementare la qualità e la loro produttività<sup>(23)</sup>. Gli strumenti di interpretazione assistita (CAI-Tool) sono stati inizialmente ideati per assistere gli interpreti nella creazione di glossari mediante l'integrazione di varie risorse terminologiche, nella ricerca di termini o sintagmi e nell'estrazione di informazioni utili da documenti preparatori, ma possono anche avvalersi di funzionalità avanzate come l'estrazione automatica della terminologia, l'identificazione di argomenti chiave, la sintesi, il riconoscimento vocale e il riconoscimento dei numeri. In questo modo, i CAI-tool contribuiscono ad ottimizzare il lavoro degli interpreti, sollevandoli dall'onere di alcuni dei compiti più dispendiosi in termini di tempo (come la creazione, l'organizzazione e la ricerca della terminologia), supportandoli nello svolgimento di numerose attività, dal reperimento dei documenti preparatori alla loro consultazione. Migliorando l'esperienza di lavoro degli interpreti, sia in fase di preparazione che durante l'atto stesso dell'interpretazione, i CAI-tool mirano in ultima analisi a migliorare la professionalità e la qualità della prestazione interpretativa soprattutto in *setting* altamente specializzati, mantenendo più basso

---

(21) Cfr. D. GILE, *Basic concepts and models for interpreter and translator training*, John Benjamins, Amsterdam/Philadelphia 2009.

(22) Cfr. C. FANTINUOLI, *Speech recognition in the interpreter workstation*, in «Proceedings of the Translating and the Computer 39», London 2017

(23) C. FANTINUOLI, "Interpreting and technology: The upcoming technological turn", in C. FANTINUOLI, *Interpreting and technology*, Language Science Press, Berlin 2018, p. 4.

possibile il carico cognitivo dell'interprete<sup>(24)</sup>.

Secondo la classificazione proposta da Fantinuoli<sup>(25)</sup>, nel corso del tempo gli strumenti di interpretazione assistita si sono evoluti passando da CAI-tool di prima generazione a CAI-tool di seconda generazione: mentre i primi (come Interplex<sup>(26)</sup> e Terminus<sup>(27)</sup>) forniscono esclusivamente un metodo sistematico per organizzare la terminologia, gli strumenti di interpretazione assistita di seconda generazione (come Interpreter's Help<sup>(28)</sup>) offrono una serie di funzionalità aggiuntive, attingendo dalla linguistica computazionale e fornendo soluzioni come l'estrazione automatica della terminologia dai documenti preparatori, il supporto per la memorizzazione della terminologia specialistica e l'accesso a banche dati terminologiche non solo in fase di preparazione terminologica, ma anche in tempo reale durante l'interpretazione stessa. Inoltre, grazie ai recenti sviluppi dell'Intelligenza Artificiale, è stato possibile integrare il riconoscimento vocale automatico (ASR) all'interno delle funzionalità di alcuni strumenti di interpretazione assistita, al fine di inserire le tecniche di apprendimento automatico all'interno del flusso di lavoro degli interpreti professionisti, rendendo possibile una rapida

---

(24) Per un approfondimento sulle funzionalità dei CAI-tool cfr. C. FANTINUOLI, *The use of comparable corpora in interpreting practice and teaching*, in « The Interpreters' Newsletter » 23 2018, pp. 133-149; C. FANTINUOLI, "Interpreting and technology: The upcoming technological turn", in C. FANTINUOLI (a cura di), *Interpreting and technology*, Language Science Press, Berlin 2018, pp. 2-12; C. FANTINUOLI, "Computer-assisted interpreting: challenges and future perspectives", in G. CORPAS PASTOR, I. DURÁN MUÑOZ (a cura di), *Trends in e-tools and resources for translators and interpreters*, Brill, Leiden 2018, pp. 153-174.

(25) C. FANTINUOLI, "Computer-assisted interpreting: challenges and future perspectives", in G. CORPAS PASTOR, I. DURÁN MUÑOZ (a cura di), *Trends in e-tools and resources for translators and interpreters*, Brill, Leiden 2018, p. 164.

(26) <http://www.fourwillows.com/interplex.html>

(27) <http://www.wintringham.ch/cgi/ayawp.pl?T=terminus>

(28) <https://interpretershelp.com/>



visualizzazione della trascrizione del discorso ad una velocità adeguata rispetto al *décalage* degli interpreti<sup>(29)</sup> e dei numeri, che costituiscono uno dei maggiori elementi di difficoltà per l'interprete<sup>(30)</sup>. Si è così giunti allo sviluppo dei CAI-Tool di terza generazione, come InterpretBank<sup>(31)</sup> e Smarterp<sup>(32)</sup>, che non solo permettono di effettuare ricerche terminologiche semplificate durante l'interpretazione, ma aiutano l'interprete durante lo svolgimento dell'incarico suggerendo numeri, termini specialistici, nomi propri e mostrando la trascrizione del discorso.

Degno di nota è il fatto che negli ultimi tempi alcuni CAI-tool sono stati integrati all'interno delle piattaforme da remoto per RSI. Secondo quanto è emerso da un recente studio condotto sulla diffusione dell'Interpretazione Simultanea da Remoto dopo la pandemia<sup>(33)</sup>, il 45% degli interpreti lavora per metà del suo tempo in presenza e per metà da remoto, mentre il 29% dei soggetti svolge incarichi per lo più da remoto. Ne consegue che la quantità di tempo che gli interpreti trascorrono traducendo da soli senza il supporto del compagno di cabina è aumentata vertiginosamente rispetto al periodo pre-pandemia. Quindi, come affermato anche da Fantinuoli e Prandi:

In recent years, the impact of information and communication technology (ICT) on interpreting has considerably grown. The technical solutions that have recently entered the market, for example in the areas of remote

---

(29) Cfr. B. DEFRANCO, C. FANTINUOLI, *Automatic speech recognition in the booth. Assessment of system performance, interpreters' performances and interactions in the context of numbers*, John Benjamins Publishing Company 2020.

(30) Per un approfondimento dettagliato sull'interpretazione simultanea dei numeri mediante CAI-tool cfr. F.M. FRITTELLA, *CAI Tool-Supported SI of Numbers: A Theoretical and Methodological Contribution*, in « International Journal of Interpreter Education », Vol. 14, Iss.1, Article 5 2022.

(31) <https://www.interpretbank.com/site/index.html#features>

(32) <https://smarter-interpreting.eu/>

(33) Cfr. V. BASELLI, *Op. Cit.*

interpreting (RI) or computer-assisted interpreting (CAI), are slowly changing the way interpreters work and could have a disruptive effect on the profession in the years to come<sup>(34)</sup>.

Appare chiaro, ormai, che gli strumenti informatici e le nuove tecnologie costituiscono una componente imprescindibile non solo delle nostre vite ma anche della professione dell'interprete. Di conseguenza, gli interpreti potranno continuare a svolgere la loro professione solo accettando la collaborazione con le nuove tecnologie e supportati da un'approfondita formazione accademica e professionale in questo ambito. Da uno studio condotto da Fantinuoli e Prandi<sup>(35)</sup> su 25 università europee appartenenti all'associazione internazionale di istituti universitari CIUTI, è emerso che più della metà delle università ha già incluso all'interno del suo piano di studi un corso dedicato ai CAI-tool, sia con lezioni teoriche che con sessioni pratiche. In particolare, i tre strumenti di interpretazione assistita maggiormente utilizzati per le lezioni accademiche sono risultati essere InterpretBank, Interplex e Interpreter's Help. In modo analogo si stanno adoperando anche le associazioni di categoria che regolarmente organizzano seminari e formazione continua proprio in questo ambito<sup>(36)</sup>.

---

(34) C. FANTINUOLI, B. PRANDI, *Teaching Information and Communication Technologies: A Proposal for the Interpreting Classroom*, in « Trans-Kom », Vol. 11 (2) 2018, p. 1.

(35) Cfr. B. PRANDI, *The use of CAI tools in interpreter training: where are we now and where do we go from here?*, in « Intralinea » 01/01/2020.

(36) Si considerino, a titolo esemplificativo, il webinar "Interpretazione da remoto: sfide e prospettive" del 30/11/2020 e il corso di formazione tenutosi in due giornate (19 e 26/10/2021) "Interpretazione simultanea dei numeri: vecchi problemi e nuove tecnologie", entrambi organizzati da AITI, e i corsi di formazione Assointerpreti "Il toolkit dell'interprete: aggiornamento su tecniche, strumenti e tecnologie per l'interpretazione di conferenza e dialogica" del 7/03/2020 e "Tablet interpreting e strumenti per la consecutiva" del

Pertanto, è possibile osservare come la formazione universitaria e quella professionale si stiano allineando agli sviluppi tecnologici sopra menzionati, in modo da accompagnare professionisti e giovani interpreti in formazione verso un nuovo mondo del lavoro caratterizzato dal connubio interprete-tecnologia.

Lo stesso fenomeno si era verificato all'inizio del secolo scorso, quando l'Interpretazione Simultanea nella sua fase primordiale fu percepita con scetticismo, per poi essere successivamente accolta come forma di Interpretazione di Conferenza per eccellenza. Come già affermato, ciò fu reso possibile anche dall'istituzione delle Scuole per Interpreti e Traduttori che hanno svolto negli anni una funzione chiave per l'accettazione e la diffusione di questa tecnica in tutto il mondo. Analogamente, al giorno d'oggi, la formazione assume un ruolo fondamentale nel superare la diffidenza nei confronti delle tecnologie al servizio dell'interprete. Pertanto, ci si auspica un costante dialogo tra università, associazioni di categoria e mondo del lavoro, che potrebbe permettere di affrontare positivamente l'attuale svolta tecnologica e agevolare la futura evoluzione dell'interpretazione.

### **Bibliografia e sitografia**

AMATO A., SPINOLO N., GONZÁLEZ RODRÍGUEZ M.J. (a cura di), *Handbook of Remote Interpreting. SHIFT in Orality*, University of Bologna, Department of Interpretation and Translation, Bologna 2018.

BASELLI V., "L'Interpretazione Simultanea da Remoto: stato

- attuale, sfide e prospettive”, in PROIETTI P. & FÜHRLINGER S. (a cura di), *Transiti linguistici. Traduzioni, interpretazioni, mediazioni linguistiche*, Aracne, Roma (in corso di pubblicazione).
- BIDOLI K., *Aspetti storici dell'interpretazione*, in FALBO C., RUSSO M., STRANIERO F. S. (a cura di), *Interpretazione simultanea e consecutiva*, Hoepli, Milano 2003.
- BRAUN S., DAVITTI E., “Social, pragmatic and ethic implications of distance interpreting”, in AMATO A., SPINOLO S., GONZÁLEZ RODRÍGUEZ M.J. (a cura di), *Handbook of Remote Interpreting. SHIFT in Orality*, University of Bologna, Department of Interpretation and Translation, Bologna 2018.
- DE FELICE A., “Interpretazione e nuove tecnologie”, in FALBO C., RUSSO M., STRANIERO F. S. (a cura di), *Interpretazione simultanea e consecutiva*, Hoepli, Milano 2003
- DEFRANCO B., FANTINUOLI C., *Automatic speech recognition in the booth. Assessment of system performance, interpreters' performances and interactions in the context of numbers*, John Benjamins Publishing Company 2020 <https://benjamins.com/online/target/articles/target.19166.def> (consultato il 5 Dicembre 2022).
- FANTINUOLI C., *Computer-assisted preparation in conference interpreting*, in « Translation & Interpreting » 9 [2] 2017.
- FANTINUOLI C., *Speech recognition in the interpreter workstation*, in « Proceedings of the Translating and the Computer 39 », London 2017.
- FANTINUOLI C., *The use of comparable corpora in interpreting practice and teaching*, in « The Interpreters' Newsletter » 23 2018.
- FANTINUOLI C., “Interpreting and technology: The upcoming technological turn”, in FANTINUOLI C. (a cura di), *Interpreting*

- and technology*, Language Science Press, Berlin 2018.
- FANTINUOLI C., “Computer-assisted interpreting: challenges and future perspectives”, in CORPAS PASTOR G., DURÁN MUÑOZ I. (a cura di), *Trends in e-tools and resources for translators and interpreters*, Brill, Leiden 2018.
- FANTINUOLI C., PRANDI B., *Teaching Information and Communication Technologies: A Proposal for the Interpreting Classroom*, in « Trans-Kom », Vol. 11 (2) 2018.
- FRITTELLA F. M., *CAI Tool-Supported SI of Numbers: A Theoretical and Methodological Contribution*, in « International Journal of Interpreter Education », Vol. 14, Iss.1, Article 5 2022.
- FRITTELLA F. M., RODRIGUEZ S., *Putting SmartTep to Test: A tool for the challenges of remote interpreting*, in « INContext: Studies in Translation and Interculturalism », Vol. 2, No. 2 2022.
- GAIBA F., *The origins of simultaneous interpretation: The Nuremberg Trial*, University of Ottawa Press, Ottawa 1998.
- GILE D., *Basic concepts and models for interpreter and translator training*, John Benjamins, Amsterdam/Philadelphia 2009.
- HERBERT J., “How conference interpretation grew”, in GERVER D., SINAIKO H. W. (a cura di), *Language, Interpretation and Communication*, Plenum Press, New York 1978.
- KURZ I., *The rock tombs of the Princes of Elephantine. Earliest references to interpretation in pharaonic Egypt*, « Babel » 31/4 1985.
- MOSER-MERCER B., *Remote interpreting. Assessment of human factors and performance parameters*, Université de Genève, Genève 2003 <https://ecfsapi.fcc.gov/file/7521826425.pdf> (Consultato il 25 settembre 2022).
- MOSER-MERCER B., “Remote interpreting”, in GAMBIER Y., VAN DOORSLAER L., *Handbook of Translation Studies*, vol. 2. John Benjamins Publishing Company, Amsterdam/

Philadelphia 2011.

MURGU D., *Approaching Stress and Performance in RSI: Proposal for Action to Take Back Control*, in « Proceedings of the Translation and Interpreting Technology Online Conference », pages 68–75, Held Online, INCOMA Ltd 2021.

PRANDI B., *The use of CAI tools in interpreter training: where are we now and where do we go from here?*, in « Intralinea » 2020 [https://www.intralinea.org/specials/article/the\\_use\\_of\\_cai\\_tools\\_in\\_interpreter\\_training](https://www.intralinea.org/specials/article/the_use_of_cai_tools_in_interpreter_training) (Consultato il 25 settembre 2022).

RAMLER S., *The Origin and Challenges of Simultaneous Interpretation: The Nuremberg Trial Experience*, in « Interpretation Studies », No. 7 December 2007.

RICCARDI A., *Dalla Traduzione all'Interpretazione. Studi di Interpretazione Simultanea*, LED Edizioni Universitarie, Milano 2003.

RUSSO M., *Interpretare da e verso l'italiano. Didattica e innovazione per la formazione dell'interprete*, Bononia University Press, Bologna 2021.

## CAI-TOOL

Interplex <http://www.fourwillows.com/interplex.html>

(Consultato il 25 settembre 2022).

InterpretBank <https://www.interpretbank.com/site/index.html#features> (Consultato il 25 settembre 2022).

Interpreter's Help <https://interpretershelp.com/> (Consultato il 25 settembre 2022).

Smarterp <https://smarter-interpreting.eu/> (Consultato il 25 settembre 2022).

Terminus <http://www.wintringham.ch/cgi/ayawp.pl?T=terminus> (Consultato il 25 settembre 2022).